

Cartagena, 25 de Noviembre de 2006

Señores

Fiscalia General de la Nación

Unidad de Derechos Humanos

E.S.D

Ricevete un cordiale saluto, la presente ha per oggetto denunciare l'attentato di cui fu oggetto mia moglie, Martha Cecilia Marrugo Ahumada con CI N° 45.464.333 di Cartagena il giorno sabato 25 novembre 2006, nei dintorni all'entrata al paese conosciuto come Tierra Baja, sulla via che comunica Cartagena con la città di Barranquilla, la via del mare, nel primo ponte di questa via, nel senso di marcia Barranquilla-Cartagena, tra le 08:20 e le 08:30 di sera, a circa un chilometro e mezzo, con il posto di blocco permanente mantenuto dalla Fanteria di Marina all'altezza dell'entrata a *Manzanillo del mar*. Quando l'auto blindata Toyota Prado, di colore champagne, con identificativo BLB-530 di Santa Fé di Bogotà, assegnata ad ECOPETROL per la mia sicurezza, ma che per ragioni di alto rischio che anche la mia famiglia corre, situazione questa sufficientemente documentata e denunciata, tanto che sono state dettate misure cautelative da parte della Corte Interamericana per i Diritti umani, affinché lo stato Colombiano protegga la vita della mia famiglia; questo attentato non è indipendente della strategia di sterminio che si sviluppa nel nostro paese, contro le organizzazioni sociali e politiche; continuando con l'esposizione della denuncia, quando l'auto blindata si trovava all'altezza del posto menzionato, vedo un'automobile di colore oscuro posta di traverso sulla via, questa situazione ci fa insospettire. L'autista diminuisce la velocità per avere spazio e tempo di reazione per evitare una possibile imboscata, e in questo momento, l'automobile che ostruiva la via si gira e prosegue la sua marcia, mentre simultaneamente compaiono due motociclette di alta cilindrata dalla parte dell'autista dell'auto menzionata e da una di esse il passeggero comincia a sparare a breve distanza contro il vetro e la porta. A prima vista oggi si osservano tra 8 a 9 impatti di pallottola, secondo i tecnici della Sijin che hanno ispezionato il veicolo si apprende che sono pallottole di calibro 9 mm. Di fronte a questi fatti l'autista ha accelerato la velocità evitando che l'attentato terminasse con l'assassinio delle persone che viaggiavano nel veicolo: mia moglie, l'autista di scorta Álvaro Marrugo CI N° 9.089.224 di Cartagena e il signor Edward Martínez Martínez con CI N° 91.433.188 di Barrancabermeja, a cui chiesi il favore favore di accompagnare mia moglie durante questo trasferimento, e che viaggiava disarmato. L'unico a portare un arma era il signor Alvaro nel suo ruolo di guardaspalle.

Si sono poi mossi rapidamente dal luogo evitando in questo modo che si materializzasse l'attentato, prima dirigendosi al CAI ubicato nel quartiere Crespo sollecitando la difesa della polizia, ma lì era in turno un solo agente, quindi hanno deciso di continuare il tragitto fino alla residenza per mettere in salvo le vite. Arrivarono a casa alle 9:15 circa.

Soillecito nuovamente, come già l'ho fatto altre dieci volte nelle denunce presentate davanti alla Procura e tutti gli organismi di sicurezza dello Stato, che questa volta veramente, ma veramente si materializzino concreti risultati affinché l'inchiesta conducano al chiarimento dei fatti e ai loro altri materiali ed intellettuali.

Voglio richiamare l'attenzione alla Procura Generale della Nazione e a tutte le dipendenze dello Stato che hanno la responsabilità di investigare e risolvere situazioni che mettono a rischio o attentano alla vita degli attivisti sociali e delle loro famiglie, come nel mio caso, e che siamo sottoposti a misure cautelative della Corte Interamericana per i Diritti umani affinché lo stato Colombiano preservi la nostre vita e permetta il libero esercizio della nostra attività come: cittadini, dirigenti sociali e politici, anche sul fatto che oggi nel nostro paese si compie nuovamente un'azione

sanguinaria di sterminio contro le organizzazioni sociali e politiche contrarie al regime che oggi governa i destini del nostro paese, ed è così che, come militante del Polo Democratico Alternativo, come dirigente nazionale dell'Unione Sindacale Operaia e come difensore dei Diritti umani, reclamo che non si permettano crimini di lesa umanità come nel caso del compagno Aury Sara e quello di tanti altri uomini e donne, o il vergognoso ricordo dello sterminio dei quasi 4.000 membri dell'Unione Patriottica.

Mi resta solo di chiedervi di non permettere che l'impunità continui a portare la firma di istituzioni quali la procura Generale della Nazione e che sia conosciuta solo per le lunghe, interminabili, e malcondotte investigazioni esaustive.

Ringraziando per la vostra attenzione.

Cordialmente,

RODOLFO VECINO ACEVEDO
CC. 73.113.044 di Cartagena
Segretario Nazionale per i Diritti Umani
Della Unione Sindacale Operaia (USO).